

A Gorizia un pezzo di Architettura

Sarà dislocato il corso di laurea magistrale: si attende l'ok da Roma

UNIVERSITÀ

Senato accademico,
sì all'unanimità

Il Senato accademico ha espresso il suo parere positivo all'unanimità. Diventa dunque ufficiale che la facoltà di Architettura trasloca un proprio corso a Gorizia: si limita però alla laurea magistrale. Nelle speranze del capoluogo isontino l'intera facoltà dovrebbe trasferirsi, ma per ora è più un desiderio che una prospettiva.

Il rettore Francesco Peroni aveva acconsentito a un parziale dislocamento, motivandolo (in questi tempi duri in cui al contrario quasi tutte le sedi distaccate vengono chiuse e si verifica una ritirata strategica dopo l'eccessiva espansione territoriale degli anni scorsi) col fatto che Gorizia dopo la caduta dei confini ha in effetti bisogno di una ricucitura del tessuto urbano: «Per questo - aveva detto Peroni - l'idea non è del tutto peregrina, questa valorizzazione urbanistica potrebbe avere bisogno di professionalità».

Dopo il voto unanime del Senato manca ancora un passaggio formale. Sulla materia si deve esprimere il Consiglio della facoltà di Architettura, ma sembra evidente che la decisione a questo punto non verrà contrastata. Il rettore tuttavia ha già avvertito:



Studenti fuori dell'Università centrale, in piazzale Europa

ogni dislocazione universitaria, anche se si tratta di un semplice corso, ha bisogno dell'approvazione del ministero «e conoscendo i tempi ministeriali - è il parere di Peroni - mi sembra che siamo già in ritardo per l'avvio a Gorizia nell'anno accademico 2009-2010».

L'Università di Trieste, come si sa, ha lasciato a Gorizia solo la laurea in Scienze diplomatiche, ormai accreditata e soprattutto unica in regione. Ha chiuso Economia e gestione del turismo che dipendeva da Economia e commercio e Politiche del territorio che faceva parte di Scienze della formazione. Un dimagrimento potente per Gorizia, il cui sindaco Ettore Romoli si è speso assai sia per recuperare la presenza universitaria e sia per

assicurare la città che i soldi spesi finora (tanti) non se ne sono andati invano.

Di recente il presidente della locale Camera di commercio Emilio Sgarlata aveva rivelato i conti: «Abbiamo investito 24 milioni e mezzo di euro per il polo universitario». C'è anche l'Università di Udine da frenare nei suoi tentativi di ritirata. Qui, in particolare, Gorizia verrebbe a perdere una sala attrezzata per conferenze del costo di oltre 4 milioni di euro al servizio di una Scuola per interpreti e traduttori aperta dall'ateneo udinese: è ancora da terminare, per le attrezzature è stato chiesto al Fondo Gorizia un ulteriore contributo superiore al milione di euro, e già si teme che possa diventare inutile, così l'accompagnano per

tempo nuove ipotesi di eventuale riutilizzo.

Anche per attirare il corso di Architettura l'amministrazione comunale di Gorizia ha fatto molto. Ieri Romoli ha tenuto una conferenza stampa affermando: «Questo risultato è il frutto di un intenso lavoro diplomatico che ha coinvolto la Camera di commercio e la Fondazione Carigo, enti che agevoleranno l'operazione e, se necessario, destineranno anche le necessarie risorse economiche».

Dunque si ipotizzano ancora nuove spese e la città si dice disposta a sostenerle, anche perché Romoli spera davvero in un trasferimento totale di Architettura: «Lavoreremo - ha detto - per raggiungere questo obiettivo, molto importante per "cementare" la presenza universitaria in città, non c'è alcun disimpegno da parte degli atenei di Trieste e Udine».